

Oggi a S. Francisco la Convenzione repubblicana

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



In grave lutto per la classe operaia francese e per il movimento comunista internazionale

E' morto Thorez

Una dichiarazione di Togliatti

Appena avuta notizia dell'improvvisa scomparsa del compagno Maurice Thorez, il compagno Togliatti ha rilasciato la seguente dichiarazione:

La notizia della improvvisa tragica scomparsa del compagno Maurice Thorez colpisce di profondo dolore tutti noi, ma particolarmente coloro che sono i suoi diretti compagni d'arme, nel periodo di azione e sviluppo della Internazionale comunista, e la lotta per l'unità della classe operaia e di tutte le forze democratiche.

Compiere con lui una grande, prestigiosa figura del movimento operaio e democratico internazionale. Famiglia operaia, operaio egli stesso, con lo studio, il lavoro, nella lotta continua aveva conquistato le libertà e capacità di un grande capo politico delle masse lavoratrici e della nazione. La sua fine lascia un vuoto profondo nelle file del suo partito e di tutto il movimento comunista.

Apparteneva a quella generazione di militanti che, attraverso le tragiche esperienze della guerra mondiale e del tradimento della socialdemocrazia, avevano acquistato la ferma convinzione che era necessario creare una nuova organizzazione di avanguardia del proletariato, una organizzazione nazionale e internazionale comunista. L'insegnamento di Lenin e la grande vittoria della Rivoluzione d'Ottobre erano stati, per Thorez, come per tutti noi della sua generazione, momenti decisivi, motori e guide di un orientamento ideale e politico rivoluzionario, al quale il grande scomparso di cui ha tenuto fede, attraverso dure prove e lotte, sino all'ultimo istante della sua esistenza.

A lui fu dovuta, per la massima parte, la liberazione del partito comunista dalle incertezze iniziali, il consolidamento su una linea di azione secondo i principi marxisti e leninisti, il suo rafforzamento sul suo prestigio come avanguardia non solo del proletariato, ma di tutta la nazione. Decisiva fu la sua azione politica e la lotta del compagno Thorez per l'unità di tutte le masse lavoratrici, di tutte le forze democratiche e nazionali per far fronte alla minaccia del fascismo e della guerra. Le grandi reazioni del fronte unico e del fronte popolare, in Francia, in Europa, in tutto il mondo, sono indissolubilmente legate al suo nome e all'azione sua.

Sotto la sua ispirazione e guida diretta il Partito comunista francese dette un contributo decisivo alla lotta armata di popolo per liberare la Francia e tutta l'Europa dalla barbarie fascista.

Per noi, comunisti italiani, nei periodi più difficili della nostra storia, il nome e l'esempio di Maurice Thorez sono stati un aiuto, un insegnamento, una guida.

Non possiamo non ricordare con profonda commozione come egli, colpito anni or sono da seria malattia, fosse riuscito anche con la forza della sua volontà a superarne le conseguenze e dare sino all'ultima delle sue energie per la causa della classe operaia, del movimento comunista, del progresso, della democrazia e della pace.

I comunisti italiani circondano del loro cordoglio e del loro affetto la scomparsa di questo grande compagno, di questo maestro amico.

Palmiro Togliatti

Per la libertà della Spagna

Corteo contro Franco per le vie di Milano

Vi hanno partecipato organizzazioni sindacali, studentesche, i movimenti giovanili del PCI, PSI, PSIUP, PRI, DC e Associazioni partigiane

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. Un corteo di giovani è sfollato oggi a mezzogiorno per le vie centrali di Milano al grido di «Spagna sì, Franco no». Con loro vi erano i rappresentanti dei movimenti giovanili antifascisti, esponenti della Resistenza, fra i quali la delegazione don Giovanni Pezzani, il senatore socialista, il corteo si è svolto in piazza dei Mercanti a porte chiuse, con una corona di fiori con scritto «no al fascismo», al cimitero dei Caduti per la libertà.

È conclusa così una manifestazione unitaria organizzata dai movimenti giovanili antifascisti quando la vita di Antonio Ruiz Marquez era in pericolo dopo essere stato condannato a morte da un tribunale spagnolo: la trasformazione della pena di morte all'ergastolo, sotto la spinta delle proteste che si sono levate in ogni parte del mondo, non ha avuto il significato che si era dato. Il senatore socialista, il corteo dopo che alla presidenza erano stati chiamati i rappresentanti dell'AGI, dell'UGI, dell'UNIRI, dei movimenti giovanili della DC e del PRI, dei rappresentanti della FGCI, della FGS, dei giovani socialisti del PSIUP, delle ACLI, della CGL e delle Associazioni partigiane.

Anche gli altri oratori hanno sottolineato le responsabilità del regime franchista e della democrazia occidentale che lo appoggiano.

Il decesso avvenuto sulla nave sovietica Litva al largo di Istanbul - La compagna Vermeersch riferisce sulle ultime ore - Il commosso omaggio di dirigenti comunisti bulgari e di vari paesi presenti a Varna o giunti dall'URSS - Fra loro il compagno Gian Carlo Pajetta - Un aereo speciale messo a disposizione dall'URSS per trasportare la salma da Varna a Parigi

Dal nostro inviato

VARNA, 12. Il compagno Maurice Thorez è morto improvvisamente alle 20 di ieri a bordo della nave sovietica Litva, che avrebbe dovuto portarlo nell'URSS sulle rive del Mar Nero, per un periodo di ferie. Varna che, in piena stagione balneare, doveva accogliere con una breve sosta il compagno Thorez, per un amaro gioco del destino gli ha reso i primi solenni onori funebri. Il Presidente del PCF è stato stroncato improvvisamente da una grave insufficienza cardiaca, quando la Litva navigava non lontano da Istanbul.

Thorez, in compagnia della moglie Jeannette Vermeersch aveva lasciato Marsiglia lunedì scorso 6 luglio sulla nave di linea per Odessa. Si recava in Crimea dove ormai da molti anni trascorreva le sue vacanze estive. Sino ad Istanbul le sue giornate erano trascorse tranquillamente come in casa, con i suoi piccoli nipotini a Genova, Napoli e al Pireo. Thorez si sentiva bene, nonostante che il suo stato di salute in generale fosse da tempo minato da una grave forma di arteriosclerosi.

Jeanette Vermeersch ha raccontato come fosse particolarmente di buon umore: «Sono la tensione di un giovane» diceva. Anche la mattina di sabato è trascorsa tranquillamente. Thorez aveva fatto una passeggiata sul ponte, si era incontrato con un gruppo di turisti francesi, aveva quasi improvvisato una conferenza. Nel pomeriggio si è ritirato in cabina a riposare. Sono pochi minuti prima delle 8 ha accusato un lieve malessere. «Ho dei lievi capogiri», «Chiamiamo il medico», ha appena fatto in tempo a rispondergli la compagna Vermeersch e già il volto del compagno Thorez si era illividito, preso dalla ultima stretta della morte. Si è spento bruscamente, nel giro di pochi secondi.

Quando il medico sovietico di bordo è accorso non ha potuto fare altro che constatare l'avvenuto decesso.

La drammatica notizia si è diffusa come un lampo, specie tra i passeggeri francesi, specie tra i passeggeri francesi. Da loro la compagna Vermeersch ha ricevuto, le prime condoglianze scritte su un foglio con decine di firme sotto il Comitato Centrale del Partito comunista bulgaro ha appreso la notizia dopo la mezzanotte: la Litva era sulla rotta di Varna ma Thorez giaceva già in una camera ardente allestita alla meglio in una saletta della nave.

Varna ha così dovuto improvvisamente vestirsi a lutto per rendere omaggio all'ex ministro del «Departement du Nord» che per circa quaranta anni ha retto le sorti del Partito comunista in Francia.

La Litva ha attraccato lentamente alle 7,55. Sul molo una banda della marina militare bulgara ha intonato una marcia funebre. Appena gettate le passerelle sulla nave sono saliti il primo vice Presidente del Consiglio dei ministri bulgari Jivkov e il ministro Popov, Ganev e Mateev, i compagni Leon Mauvais e Michel Vandenberghe, i membri del Comitato Centrale del PCF che da tre giorni erano arrivati a Varna in vacanza. Insieme a loro altri dirigenti dei partiti comunisti che trascorrono qui le vacanze.

Fausto Ibba

(Segue in ultima pagina)

La delegazione del PSI capitola su urbanistica e programmazione

Esproprio: rinvio di 5 anni Il piano Giolitti silurato



VARNA (Bulgaria) - Le spoglie del compagno Maurice Thorez Presidente del Partito comunista francese morto improvvisamente ieri sera, esposte in una camera ardente vengono vegliate da dirigenti del partito e dello stato bulgaro

La camera ardente apprestata nel municipio del grande centro industriale alla periferia di Parigi

La gente semplice di Ivry veglia l'amico scomparso

Alle 8 il grande Tupolev sovietico che riportava da Varna la salma di Thorez è atterrato all'aeroporto parigino di Bourget

Il cordoglio del PCUS

MOSCA, 12. Il Comitato Centrale del Partito comunista sovietico ha manifestato oggi il suo profondo cordoglio per la scomparsa del Presidente del Partito comunista francese, Maurice Thorez. La TASS ha pubblicato un comunicato del C.C. che dice «profondamente addolorato di dover informare il partito e tutto il popolo lavoratore dell'Unione Sovietica della morte di Thorez».

Un messaggio di condoglianze è stato inviato da Nikita Krusciov a Jeannette Vermeersch: «In questo momento doloroso - dice il messaggio - prego voi, cara compagna Jeannette Vermeersch, e i vostri familiari, di accettare in nome di tutti i miei compagni, della mia famiglia e delle profonde condoglianze e l'espressione del mio fraterno sentimento... La memoria di Maurice Thorez, compagno eminente del Partito comunista francese e del movimento rivoluzionario internazionale, fedele amico dell'Unione Sovietica e nostro fratello d'armi nella grande lotta per la liberazione dell'umanità, vivrà eternamente nei nostri cuori».

Dal nostro inviato

PARIIGI, 12. Iry, il grande centro industriale alla periferia di Parigi, ha ricevuto stasera le spoglie di Maurice Thorez. Era ormai buio quando il furgone mortuario è giunto nella via dove sorgono, a pochi metri di distanza, la casa del famoso dirigente del grande partito francese. L'uomo che riceveva tutti, che conosceva tutti, che era veramente di casa, tra migliaia di conoscenti e di amici.

Tutta la Francia commenta oggi la scomparsa di un uomo politico che ha lasciato una impronta profonda nella sua storia, ma a Ivry la commozione è più semplice e più umana: qui lo conoscono di persona e gli volevano bene non perché era un grande uomo, ma perché era un uomo semplice, cordiale, buono, nonostante la

sua grandezza. Qui stanotte molti gente veglierà perché un caro amico è morto.

Procediamo con ordine. Mancavano venti minuti alle 8, quando il grande Tupolev della aeronautica sovietica che riportava le spoglie mortali si è posato sulla pista dell'aeroporto di Bourget. Lo attendevano i tre figli dello scomparso - Paul, in uniforme da soldato, Maurice e Jean - i membri della Direzione del Partito comunista e un gruppo di personalità tra cui la signora Vinogradov moglie dell'ambasciatore sovietico; l'ambasciatore di Polonia, diplomatici di vari paesi, deputati e parecchi sindaci delle località circostanti, oltre ad una piccola folla giunta da Parigi, uomini, donne con le braccia cariche di fiori e il volto commosso.

Accompagnata dal Segretario del Partito comunista francese Waldeck Rochet, scende per prima la scialtola dell'aereo la moglie dello scomparso, Jeannette Vermeersch; i tre figli si gettano tra le sue braccia, piangendo. Piatosamente il gruppo degli amici e dei compagni li cinge e nasconde la loro com-

mozione agli sguardi indiscreti. Intanto, dal fianco dell'aereo, viene calata la bara di zinco coperta da una bandiera tricolore e lentamente, a braccia, è caricata su un furgone che si incammina verso l'uscita. Jeannette, affettuosamente sostenuta dai figli e accompagnata dai più intimi, lo segue a piedi. La folla fa ala. Un silenzio rispettoso segue i dolenti. Qualche donna, con gesto gentile, porge un fiore, e in breve i tre ragazzi ne hanno le braccia colme. Poi tutti prendono posto sulle macchine e il corteo si muove.

Rubens Tedeschi

(Segue in ultima pagina)

Oggi in sciopero i metalurgici delle aziende IRI. Numerose categorie di lavoratori in lotta questa settimana.

A pagina 2

La DC pretende per la scuola una «riparazione» - Le riunioni di ieri a Villa Madama - Oggi gli accordi già raggiunti all'esame delle direzioni dei partiti - Nuovo appello del PSIUP al PSI

La trattativa per il governo ha ancora ieri occupato per tutta la giornata i rappresentanti dei quattro partiti. Dei cinque punti dell'accordo (coniuntura, regioni, urbanistica, programmazione e scuola), soltanto l'ultimo - ancora a sera inoltrata - non sembrava ancora risolto. Il nodo della scuola, è apparso in tutta la sua acutezza, quando si è appreso che la DC ha chiesto ai socialisti - e ai laici i suoi alleati - non solo una «riparazione» per la «offesa» recata (dal Parlamento sovrano, si badi), alla scuola privata, ma anche una dichiarazione politica che fin da adesso, stabilisce che nella futura discussione sulla scuola «paritaria» i partiti del centro sinistra si impegneranno a sostenere le funzioni e i diritti (finanziari) della scuola privata.

Toccherà questa mattina alla Direzione del PSI, decidere se il partito socialista, oltre alle altre gravi capitolazioni sulla congiuntura, l'urbanistica e la programmazione, dovrà cedere anche sulla grave richiesta «di principio» per la scuola.

La Direzione socialista è composta da 12 «nenniani» e amici di De Martino (De Martino, Tolloy, Brodolini, Mariani, Venturini, Mosca, Bertoldi, Lauricella, Vittorelli, Lezzi, Matteotti e Paolicchi), 4 «lombardiani» (Lombardi, Codignola, Carellini e Santi) e 3 nella sinistra (Balzamo, Vera e Varzelli). La direzione della DC si riunirà nel pomeriggio, in attesa dell'esito della riunione socialista.

La giornata di ieri si è conclusa alle 21,15, dopo una riunione dei segretari dei partiti con Moro. Tanassi ha informato che i segretari avevano compiuto un riassunto generale.

«Siamo alla vigilia di una conclusione?», gli è stato chiesto. «Spero di sì», ha risposto il segretario del PSDI. Egli ha poi informato che oggi, dopo le riunioni delle direzioni (PSI e PRI al mattino, DC nel pomeriggio) i quattro torneranno a riunirsi per una decisione finale.

Anche Moro, uscendo dalla riunione ha confermato che era stato fatto «un quadro riassuntivo di tutti i temi toccati nelle discussioni di questi giorni. Dovranno ora intervenire - egli ha precisato con riferimento alla riunione della direzione del PSI convocata per stamane - dei chiarimenti che sono attesi nella giornata di domani, o al più tardi martedì mattina». Egli ha precisato che si tratta di «cristallizzazioni» che riguardano i partiti, come a voler dire che, sul piano della trattativa al livello delle delegazioni ormai si è concluso e che la responsabilità di ratificare o meno gli accordi spetta ai partiti, e in particolare alla Direzione del PSI.

Le riunioni di ieri sono state numerose. Al mattino Moro ha visto i membri della sua delegazione e poi, a quanto si

La notte di S. Bartolomeo

Quasi incredibili appaiono le indiscrezioni sul contenuto degli accordi che si stanno elaborando a Villa Madama. I dorotei hanno avuto partita vinta sulla «priorità» delle misure cosiddette congiunturali rispetto alle riforme. Hanno avuto partita vinta sul contenuto di tali misure, di natura essenzialmente fiscale - ma della fiscalità propria dello Stato italiano, cioè rivolta a spremere i lavoratori, il ceto medio e i consumatori, e a salvaguardare i patrimoni le rendite e i superprofitti dei ceti abbienti - e antisalariale. Hanno avuto partita vinta sulle Regioni, la cui attuazione sarà ulteriormente «diluita» nel tempo. Hanno avuto partita vinta sulla legge urbanistica, ottenendo a quanto sembra il rinvio di cinque anni (sic!) delle misure di esproprio. Hanno avuto partita vinta sul piano Giolitti, ridotto a semplice «punto di riferimento» per l'ulteriore elaborazione d'un piano economico la cui approvazione dovrà inoltre percorrere un iter interminabile, compresa quella tappa presso il CNEL. Invo a ieri così chiaramente contrastata dai socialisti, e che, in ogni caso, dovrà essere concepito «in funzione» dell'economia di mercato (cioè dell'iniziativa privata monopolistica) e non «viceversa», e dovrà essere «omogenea» alla politica economica del MEC (sic!).

Ma non basta. Alla fine della trattativa i dorotei hanno gettato sulla bilancia la spada di Brenno e, al grido, come Brenno, di «guai ai vinti!», pretendono dal PSI e dagli altri partiti «laici» una immediata dichiarazione sulla funzione della scuola privata, sulle caratteristiche in base alle quali dovrebbe essere riconosciuta la parità con la scuola pubblica, e, in ogni caso, sul diritto a fruire di finanziamenti statali.

Ritornando tutto ciò sembra incredibile, e incredibile le soprattanto il fatto che la delegazione del PSI non si sia alzata dal tavolo della trattativa e non abbia sbattuto la porta in faccia ai dorotei. Al contrario. A stare alle dichiarazioni del compagno De Martino essa non intende sottoporre l'accordo neppure alla ratifica del CC del partito, ma unicamente alla direzione. Nenni non ha dunque paura soltanto della destra, non ha paura soltanto delle elezioni, ma ha anche paura del suo partito - le cui decisioni congressuali verrebbero da un simile accordo sfacciatamente violate e calpestate - ha paura di un'altra notte di S. Gregorio? A questa egli preferisce dunque la notte di S. Bartolomeo organizzata dai dorotei per pugnare alle spalle le speranze, le attese, le illusioni e, sì, la buona fede di centinaia di migliaia di militanti e di elettori socialisti?

E, intanto, con ipocrisia tipicamente clericale, il Popolo discetta nel suo editoriale di ieri sulle ragioni che provocano un «certo distacco» dei partiti (ma di quali?) dall'animo delle masse!

(Segue in ultima pagina)